



Approvato nell'aprile scorso il bilancio '95 È di 70 miliardi l'utile della Banca

L'attivo è cresciuto del 44 per cento e gli impieghi sono aumentati del 19 per cento. Diminuite le sofferenze

Il 20 aprile scorso, presso il Salone della Sede centrale dell'Istituto, in via Mazzini, si è tenuta l'Assemblea ordinaria dei soci per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 1995. Un bilancio del tutto positivo, da cui sono emersi dati significativi.

La raccolta globale esprime, infatti una consistenza di 4.538 miliardi. Gli impieghi economici indirizzati principalmente alle attività produttive sono cresciuti di oltre 163 miliardi, con una percentuale di incremento di quasi il 16% contro una crescita, a livello nazionale, di circa il 3%. Il patrimonio netto, dopo il riparto dell'utile, ammonta ad oltre 288 miliardi.

L'Assemblea, inoltre, ha confermato:

- nella carica di consiglieri (per il triennio 1996/1997/1998) i signori: cav. Diego Carini, comm. Pietro Celaschi, avv. Corrado Sforza Fogliani e dott. Giorgio Lodigiani (per l'esercizio 1996);
- il dott. Giorgio Campominesi quale Presidente del Collegio Sindacale, il rag. Francesco Lanza ed il dott. Giancarlo Riccò quali sindaci effettivi, nonché il dott. Vittorio Binaghi ed il prof. Benvenuto Girometti quali sindaci supplenti;
- nella carica di proboviro effettivo l'avv. Fausto Cossu, il gr. uff. geom. Stefano Luraschi ed il sig. Carlo Squeri; in quella di proboviro supplente il sig. Eugenio Belloni ed il dott. Alessandro Dell'Aquila.

Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi al termine dell'Assemblea, ha fissato in lire 68.000 (contro le 66.000 lire del precedente esercizio) il prezzo delle azioni di nuova emissione. A seguito di tale decisione, il ren-



dimento globale conseguito dai soci nel 1995 è stato pari al 10,38%.

È stata fissata al 4,50% annuo la misura degli interessi di conguaglio, che dovranno essere corrisposti dai sottoscrittori di nuove azioni per il periodo intercorrente dall'inizio dell'esercizio in corso, fino alla data dell'effettivo versa-

mento del controvalore delle stesse.

È stato invece confermato in 1.000 il numero massimo di azioni sottoscrivibili pro-capite per l'esercizio in corso, come pure in lire 50.000 la tassa di ammissione a titolo di rimborso spese di nuovi Soci, in lire 5.000 il costo del certificato azionario,

ove emesso, ed in 50 il numero minimo di azioni per l'ammissione a Socio.

Dal 22 aprile scorso, presso tutte le casse della Banca è in pagamento il dividendo relativo all'esercizio 1995, approvato in lire 2.700 per ogni azione in circolazione (fatto salvo l'assoggettamento al regime fiscale prescelto), contro presentazione agli sportelli della relativa cedola. Per i Soci correntisti, che hanno le azioni in deposito presso la Banca, gli uffici competenti hanno già provveduto all'accredito automatico in conto.

Presso l'Ufficio Soci della Sede Centrale, è in distribuzione il fascicolo a stampa contenente il rendiconto dell'esercizio 1995, unitamente alle Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

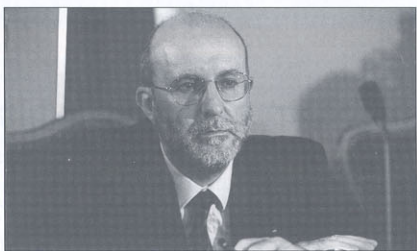
IN QUESTO NUMERO

Anelli: un "Progetto Piacenza" per la cultura	pag. 2
Alla ricerca del dialetto perduto	pag. 3
Il S. Giuseppe morente torna all'antico splendore	pag. 4
Quei cortili aperti sulla piacentinità	pag. 5
Al traguardo il Dizionario del Monsignore del Dialetto	pag. 6
Novità editoriali	pag. 7
Quattro chiacchiere in cucina	pag. 8

Anelli: un "Progetto Piacenza" per la cultura

Piacentino "dal sass" nato nella contrada S. Giovanni, il professor Vittorio Anelli così riassume alcune di quelle doti fondamentali che caratterizzano la gente piacentina: piedi per terra, concretezza, una certa ostinazione, niente grancassa, senso realistico del possibile e del fattibile, tasso minimo di presunzione.

"Questi valori - dice - possono creare un senso del limite, della troppa precauzione, della chiusura in se stessi, del non tentare di superare l'ostacolo soltanto perché ritenuto troppo arduo e difficile. Il pensare di poter volare alto è un atteggiamento positivo poiché mentre tu lo pensi intanto cominci a sbattere le ali e un volo pur piccolo che sia prima o poi lo fai. Così misuro il mio ruolo nell'ambito dell'Amministrazione comunale e dell'assessorato alla Cultura di cui ho la responsabi-



lità. I problemi sono molti e difficili, ma bisogna operare nell'assoluta convinzione di non avere paure bloccanti ma di poterli risolvere con accanita dedizione, non con folgoranti bacchette magiche ma gra-

duamente, passo dopo passo".

Eletto consigliere comunale nella lista "Alleanza per Piacenza", il prof. Anelli, docente presso il liceo classico "Gioia", si riconosce politicamente in quell'area del socialismo

democratico e libertario che attualmente converge nel polo delle sinistre che a Piacenza esprime l'Amministrazione Vaciago. All'assessorato alla Cultura, che gli è stato affidato dal sindaco, opera ormai da due anni e ha in testa un progetto ben preciso, il "Progetto Piacenza" finalizzato a un effettivo rilancio culturale della nostra città in cui, finalmente, si avvertono positivi segnali di risveglio, nuovi fermenti, aria nuova, nuovi interessi e nuove attenzioni.

"Il 'Progetto Piacenza' - prosegue Anelli - non deve essere dispersivo, ma deve mirare agli aspetti forti e centrali della nostra realtà culturale. A grandi linee il mio impegno si concentra sulla riapertura della biblioteca comunale 'Passerini Landi', non appena terminati i lavori di ristrutturazione e di restauro, sul completamento del Museo civico e il suo inserimento nel grande circuito degli interessi culturali nazionali e la realizzazione di nuove forme di gestione del Teatro municipale con una maggiore apertura verso gli studenti. Ma anche il recupero del Teatro dei filodrammatici e il rilancio della galleria d'arte moderna Ricci Oddi, che deve uscire da una dimensione troppo provinciale e farsi conoscere in Italia e all'estero nella sua identità di galleria d'arte di grande importanza per la pittura dell'Ottocento e dei primi del Novecento. Inoltre è importante valorizzare, valorizzazione che per altro è in corso, il salone di palazzo Gotico, uno spazio prestigioso per rassegne artistiche, manifestazioni, convegni e incontri culturali a livello cittadino, regionale e nazionale.

"Con la realizzazione di questo progetto e di queste opere - conclude l'assessore Anelli - Piacenza potrà inserirsi con valori propri e caratteristici in una realtà culturale italiana in cui finora è rimasta piuttosto emarginata e misconosciuta. Sono convinto che riattivando e rinviando certi meccanismi operativi dell'amministrazione civica rimasti invecchiati in un inspiegabile e pigro immobilismo in questi ultimi decenni, si potranno ottenere risultati positivi per il Comune, e quindi per i piacentini. Noi amministratori pubblici dobbiamo lavorare non per una compagine amministrativa che ha deciso scadenze nel tempo, ma per il Comune e cioè per l'ente che continua nel tempo e al di sopra delle alterne vicende politiche, perenne simbolo della vita e dell'anima della città".

Caro Diario, ti racconto la mia città

"Alzi la mano, cari ragazzi, chi tra voi non ha mai sognato di vivere in un'altra epoca. Chi non ha mai immaginato di spiare i dinosauri. Di ascoltare i filosofi e i poeti della Grecia antica. Di conquistare l'Europa con le legioni romane. Di inseguire i barbari. Di correre in Terra Santa con i crociati. Di vedere Dante scrivere la Divina Commedia. Michelangelo dipingere la Cappella Sistina e Leonardo costruire le sue macchine meravigliose. (...) Si faccia avanti chi non ha mai provato curiosità di sapere come, quando e perché è nata Piacenza".

È stato pensato così, su queste basi, il diario scolastico "La storia di Piacenza", un'iniziativa dell'Istituto, realizzato da Paolo Baldini e da Mauro Molinaroli con le piacevoli illustrazioni grafiche di Matteo Maria Maj, stampato dalla Tep e riservato ai giovani correntisti del Conto "44 Gatti". Un rapido, scorrevole e semplificato panorama della nostra storia. Oltre duemiladuecento anni; dalla preistoria della Valle Padana, dalla fondazione della città di Piacenza nel 218 a.C., fino al Dopoguerra. Scrivono gli autori nella prefazione: "La storia - quella con la S maiuscola - è un bene della conoscenza. Riscoprire il nostro passato significa sapere perché la nostra città è fatta così, perché nel tempo, di fronte agli avvenimenti che ne hanno segnato l'esistenza si è comportata in un certo modo. Vuol dire comprendere noi stessi".

Il diario aiuta a scoprire, oltre gli avvenimenti, anche personaggi, situazioni, psicologie, certi aspetti del carattere piacentino, certe asprezze, certe generosità, certe differenze.

Uno strumento di consultazione discreto e suggestivo, che potrà essere molto utile ai bambini e ai ragazzi per capire come siamo, ma soprattutto come eravamo.



T'al dig in piasintein

Alla ricerca del dialetto perduto

Bòccòn

Si arriva a Tangentopoli. Anche in dialetto come in lingua questo vocabolo entra in diversi modi di dire, non sempre corrispondenti a quelli italiani. Per esempio: il "bòccòn d'la vargo-gna" (meglio "della creanza") è l'ultima piccola porzione di cibo che i commensali lasciano sul piatto per far intendere che la portata non era scarsa. N'è miga un bòccòn pr'ì to deint ("non è pane per i tuoi denti") dicevi di impresa per cui non è degno (spesso la metafora allude alla speranza di conquistare una donna).

Tornando a tavola ricordiamo che al "Bòccòn dal pret" è la parte migliore e appetitosa di una vivanda; mentre in senso figurato "Incò am seint tiàt toc e bòccòn" significa chiaramente un malessere fisico: "Oggi sono proprio a pezzi". Ma l'uso più sorprendente e pittoresco di *bòccòn* è come sinonimo di mazzetta, pizzo, tangente. Lo registra fin dal 1883 il nostro vecchio Foresti con una lapidaria de-



Via Beverara all'altezza dell'incrocio con via Nova, ai primi del '900

finitone: "Denaro dato o ricevuto per tradir la giustizia" (è l'equivalente del toscano *sbruffo*, con citazione del Lasca: "Ebbe uno sbruffo e lo lasciò fuggir di prigione").

Tramla in mōneda

Invito rivolto a persona che espone fatti e concetti in modo involuto e reticente, affinché si spie-

ghi con maggior chiarezza. Alla lettera invece *Trà in mōneda* (*muneda*) significa cambiare in spiccioli una banconota di grosso taglio.

Al pret al n'a dis mēssa che una vota sōla

La frase (preceduta da un confidenziale e spazientito: "Di, coccò!") è rivolta a chi finge di non comprendere subito una cosa per farsi beffe dell'interlocutore (corrisponde anche al famoso detto italiano "Paganini non ripete").

La prima galeina c'la canta l'ha fatt l'öv

Battuta maliziosa rivolta a chi, denunciando un malestro o qualcosa di conveniente per il momento anonimo, fornisce una sorta di "excusatio non petita" che lo rende automaticamente sospettabile.

Fässla in d'i braghein

Dimostrare pusillanimità e timore esagerato di qualcosa (Da non prendersi in ogni caso alla lettera: del resto esiste anche in italiano - di estrazione romanesca - il volgare "cacasotto").

Zugnàda

Lavoro abbozzato, mal-fatto, pasticciato.

(E chi lavora così merita l'appellativo di *Zugnòn*).

Avig nē garb, nē stamp

Essere dirozzato col piccone, digrossato con l'ascia.

Per qualificare un tipo così grossolano (più di modi che fisicamente) si dice anche "tajà zu colla marazza".

Trà via la miseria!

Non nel senso di povertà, ma di pigrizia e poltroneria. L'incanto è dunque un invito a sgranchirsi, ad essere più svelti, attivi e dinamici (anche come atteggiamento mentale).

Festa di primavera: arrivederci al '97

Avrà luogo anche l'anno prossimo la Festa di primavera, che quest'anno, alla sua seconda edizione ha registrato un notevole successo da parte del pubblico e degli autori che hanno partecipato al concorso e alla rassegna dedicata al paesaggio piacentino lungo la via Francigena. Ha avuto alla presenza di un folto pubblico nei chiostri del convento dei Frati minori della basilica di S. Maria di Campagna. Nel corso della mostra, inaugurata il 6 aprile scorso, sono state esposte le opere dei partecipanti all'estemporanea di pittura organizzata e promossa dalla Banca di Piacenza. Il tutto nel quadro delle celebrazioni della ricorrenza del nono centenario della prima Crociata indetta da Urbano II che prese il via proprio dinanzi alla basilica di S. Maria di Campagna. Le tele dei pittori, hanno dato l'opportunità a numerosi visitatori di osservare oltre ai quadri esposti, il suggestivo complesso architettonico che si trova dinanzi alla basilica di Santa Maria di Campagna

e di rendersi quindi conto del successo dell'iniziativa promossa dall'Istituto di via Mazzini. Alla cerimonia di chiusura (documentata nella foto) ha presenziato anche il presidente della Banca avv. Corrado Sforza Fogliani, erano presenti i pittori che hanno esposto le loro tele nei chiostri del convento retto da padre Paolo Benfenati. Per tutti una medaglia ricordo e l'appuntamento al 1997.

Gli autori che hanno aderito all'invito della Banca di Piacenza nell'aprile scorso hanno fissato sulle loro tele un aspetto o un particolare della via Francigena a Piacenza, tra passato e presente, con la consapevolezza di dare un piccolo contributo alla divulgazione dell'iniziativa e alla conoscenza del ruolo che ebbe la crociata partita proprio da Piacenza, indetta da Urbano II.



Il San Giuseppe morente torna all'antico splendore

Inaugurata nella chiesa di San Carlo l'opera di Carlo Francesco Nuvolone

È stato inaugurato nella chiesa di San Carlo, il quadro di Carlo Francesco Nuvolone (1608-1661) raffigurante la morte di S. Giuseppe, pittore che si adeguò nelle sue opere al sobrio classicismo bolognese.

L'opera di restauro è stata finanziata dall'Istituto, rappresentato per l'occasione dal presidente avvocato Corrado Sforza Fogliani. Un olio su tela di notevoli dimensioni (260 cm. x 190), il cui restauro è stato compiuto da Lucia Bravi, con la supervisione di Paola Ceschi Lavagetto, soprintendente ai beni artistici e storici per la provincia di Piacenza. I lavori hanno avuto una durata di circa quattro mesi.

Il dipinto, tornato all'antico splendore, come riportano anche le cronache del tempo, raffigura "La morte di S. Giuseppe, attorniato da Gesù e da Maria". Nel corso della cerimonia, caratterizzata da una funzione religiosa

animata dal coro Gam diretto dalla maestra Laura Gnata, il superiore della Casa madre dei missionari di S. Carlo, Padre Sisto Caccia, ha avuto parole di ringraziamento per l'impegno profuso dalla Banca di Piacenza, che ancora una volta ha dimostrato di avere a cuore i beni artistici e religiosi della città, ricordando che in più occasioni l'Istituto di credito piacentino si è fatto promotore di iniziative a sostegno della cultura e dell'arte piacentina.

Padre Stelio Fongaro, anch'egli appartenente alla Casa madre di S. Carlo, ha messo in evidenza gli aspetti artistici del quadro, il cui intervento di recupero ha messo in luce la firma dell'autore. Non si tratta di Nuvolone Panfilo padre, ma di Nuvolone figlio, esponente di una famiglia di artisti che ha espresso il meglio della propria arte tra Piacenza, Pavia e Milano. Della data del dipinto è rimasto solo il nu-

mero 8. Gli esperti rilevano che l'anno di produzione potrebbe essere il 1648 o il 1658, poiché l'opera risente della lezione di Guido Reni e di Murillo.

Più che di morte di S. Giuseppe è possibile parlare di agonia: gli occhi socchiusi, le mani congiunte e il volto senza pallore danno l'idea del transito, del passaggio. Una scena a dir poco commovente, dove i personaggi sacri giocano un ruolo di primo piano. Un quadro davvero bello. Il dipinto di Nuvolone è di ottima fattura soprattutto nel suo impianto centrale, dove prevalgono poesia, colori tenui e smorzati e l'arte dei toni sfumati. È qui che si notano le ascendenze sia di Reni che di Murillo.

L'opera ha trovato un'adeguata collocazione sul primo altare della navata destra della chiesa aggregata alla casa madre degli Scalabriniani che lì videro la luce verso la fine dell'Ottocento.

L'OCCHIO SU...

Palazzo Farnese: sono aperti al pubblico il Museo delle Carrozze - in cui sono esposti permanentemente oltre 35 esemplari, fra cui alcuni pezzi significativi della collezione del piacentino Dionigi Barattieri di San Pietro - ed il Museo del Risorgimento, sezione autonoma del Museo Civico, voluta ed istituita dal Comitato di Piacenza dell'Istituto per la Storia del Risorgimento.

I quattro saloni, dedicati a questo importante periodo storico, ospitano oltre 300 reperti sistemati secondo un duplice criterio, cronologico e tematico.

Entrambi i musei possono essere visitati martedì, mercoledì e venerdì 9 - 12.30; giovedì 9 - 12.30 e 15.30 - 17.30; sabato 9 - 12.30 e 15 - 17; domenica 9.30 - 12 e 15.30 - 18.30.

* * *

Galleria d'arte moderna Ricci Oddi (Via San Siro, 13)
Orario: 10-12; 15-17; lunedì chiuso. Ingresso gratuito.

* * *

Museo di storia naturale (Via Taverna, 37) dal lunedì al sabato 8.30-12.30; giovedì anche il pomeriggio 15-17.30; sabato pomeriggio su prenotazione telefonando al 334980. Ingresso gratuito.

* * *

Archivio di Stato (Palazzo Farnese) nei giorni feriali: 8.30 - 13.30; il giovedì anche dalle 15 - 18.

* * *

Biblioteca Passerini Landi (Via Neve, 3) mattina 8.30-13; pomeriggio 15.15-18.50 (escluso il sabato).

* * *

Biblioteca Comunale (Viale Dante, 46) mattina: 8.30-13.20; pomeriggio (solo il mercoledì): 15.15-17.50.

* * *

Biblioteca Comunale (Centro Commerciale Via Marinai d'Italia) mattina: 8.30-13.20; pomeriggio (solo il mercoledì): 15.15-17.50.



Il dipinto restaurato

Quei cortili aperti sulla piacentinità

Affascinante riscoperta dei palazzi lungo la via Francigena

Si è svolto anche quest'anno il consueto appuntamento di primavera dedicato ai "Cortili aperti" promosso dall'Istituto con l'adesione dell'Associazione dimore storiche italiane (Adsi). La manifestazione ha avuto come elemento principale la valorizzazione della via Francigena, l'importante arteria medievale che attraversava la città, e non a caso il folto pubblico presente ha potuto accedere ai cortili dei prestigiosi palazzi antichi situati in via Garibaldi, via S. Antonino e via Scalabrini, vale a dire l'itinerario cittadino attraversato dalla via Francigena.

Il dottor Carlo Emanuele Manfredi, delegato della Sezione emiliana dell'Adsi per Piacenza e l'architetto Valeria Poli hanno individuato dieci palazzi che, oltre a rappresentare diverse tipologie nell'evoluzione dell'architettura e della società piacentina, comprendono anche quelli che la tradizione indica come ospizi dei pellegrini. Ampia dunque la casistica delle tipologie edilizie proposte: a corte chiusa (palazzi Mischi, Rossi Trevani), a più corti (palazzi Marazzani, Passerini, Chiappini), con fondale architettonico (palazzo Giacometti) e il Seminario vescovile) e vegetale (palazzi Scotti da Sarmato, Giandemaria e Fioruzzi).

Al via, a palazzo Mischi, il presidente dell'Istituto avv. Corrado Sforza Fogliani ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa, ricordando che Medioevo ed Ottocento furono periodi fulgidi e ricchi di iniziative



per la nostra città. I banchieri piacentini nel Duecento primeggiavano in tutto il mondo e nella seconda metà dell'Ottocento, Piacenza si pone con particolare interesse sul palcoscenico nazionale. Nascono in città la prima Camera del lavoro e la Federconsorzi. In qualità di presidente dell'Istituto per la storia del Risorgimento, nel corso della manifestazione, Sforza ha ricordato il centenario della scomparsa del senatore Giuseppe Mischi (1817-1896). Avvocato, patriota e uomo politico, fin da giovane professò gli ideali di unità e indipendenza d'Italia. Giuseppe Mischi ha contribuito

in modo concreto all'edificazione dello Stato unitario. L'avvocato Sforza ha poi tratteggiato alcuni aspetti della biografia di Giuseppe Mischi. Nel 1848, dopo la partenza di Carlo II di Borbone, il Mischi fece parte della Reggenza come incaricato alle finanze. Arrestato nel 1850 con l'accusa di cospirazione, riconosciuto innocente fu liberato dopo un mese di carcere. Nel 1859, rientrato a Piacenza dopo un soggiorno parigino, fece parte di un governo provvisorio insieme a Giuseppe Manfredi e a Fabrizio Gavardi. Fu anche a capo della delegazione di deputati che, sempre nel '59, si

recò a Torino a presentare a Vittorio Emanuele II i risultati del voto di annessione. Presidente del consiglio provinciale dal 1862 al 1867, fu pure deputato della settima e dell'ottava legislatura (1860-61). Nel 1868 fu nominato senatore.

Dopo il saluto ai presenti da parte del dott. Carlo Emanuele Manfredi, l'arch. Valeria Poli, che ha guidato i visitatori durante il percorso, ha sottolineato come l'edizione di quest'anno possa rappresentare l'occasione per riportare l'attenzione ai motivi di formazione del tessuto urbano, l'unico modo per assicurare la tutela di tutta la città nel suo complesso. Pertanto la via Francigena diviene una sorta di asse portante di un modo di vivere e di costruire la città.

I numerosi presenti dopo avere visitato i palazzi Scotti, Marazzani, Visconti, Giacometti, Rossi Trevani, Passerini, Giandemaria, Chiappini e Fioruzzi hanno potuto osservare il Seminario vescovile concludendo la mattinata con la visita alla Cappella di S. Opilio. Stesso itinerario anche nel pomeriggio, dove piccoli gruppi e comitive che hanno scelto la formula degli itinerari liberi hanno avuto modo di osservare cortili che profumano di arte e di storia, che sono un punto di riferimento per la storia dell'architettura cittadina. E il successo dell'iniziativa è la testimonianza che la strada e il cortile intesi come luoghi d'incontro e di scambi culturali da riscoprire, sono frammenti importanti di storia della città.



L'architetto Valeria Poli durante una visita guidata ad un cortile di un palazzo cittadino

Al traguardo il Dizionario del Monsignore del Dialetto

L'opera iniziata da Monsignor Guido Tammi è stata ultimata da Giuseppe Curtoni e da Valentino Guglielmetti

La lingua e le espressioni dialettali rappresentano uno degli aspetti forse più autentici della nostra tradizione culturale. Sono inoltre l'esempio di continuità con il passato, il tutto sotto il segno della piacentinità. E proprio per questo la Banca di Piacenza sta provvedendo alla stampa del dizionario piacentino-italiano, l'ultima fatica del professor Guido Tammi, il "monsignore del dialetto" scomparso nel luglio scorso quando l'elaborazione e la stesura del vocabolario era giunta alle ultime battute. Un dizionario, quello messo a punto dal professor Tammi, che si presenta come un'opera fondamentale per la cultura locale in quanto integra e aggiorna il "Vocabolario Piacentino Italiano" di Lorenzo Foresti, stampato in prima edizione da Del Maino nel 1836, aggiornato nel 1855 e ulteriormente arricchito nel 1882-83. Il dizionario del Foresti per oltre un

secolo è stato un punto di riferimento indispensabile per la comprensione e la traduzione del dialetto, settecentocinquanta pagine ricche di storia e di curiosità che la Banca di Piacenza ha riproposto con una ristampa anastatica nel 1981 nell'ambito di una politica editoriale che da anni tende al recupero delle tradizioni piacentine. L'introduzione era dell'avvocato Corrado Sforza Fogliani. Era ormai introvabile e riservato alle biblioteche e a pochi fortunati. Pertanto da qualche anno a questa parte l'Istituto aveva incaricato il professor Tammi, circondato da un'équipe di studiosi e di collaboratori fidati, il dott. Stefano Arata, il dott. Giuseppe Curtoni, don Luigi Bearesi e il maestro Valentino Guglielmetti ad aggiornare questa poderosa e monumentale opera.

Questa iniziativa da un punto di vista culturale consente di portare a

compimento una ricerca iniziata molti anni fa per fare del dizionario uno strumento di cultura. Il dizionario servirà a capire i poeti dialettali che hanno preferito esprimersi, con le loro opere nella lingua popolare e al tempo stesso sarà una testimonianza dell'evoluzione del linguaggio poiché conterrà anche termini moderni. La lingua intesa come organismo vivo, il Foresti era stato concepito per aiutare i professionisti o gli uomini di cultura locali a parlare in modo adeguato la lingua italiana. Oggi il ruolo si è completamente invertito e la nuova edizione, come ricordava spesso monsignor Tammi, avrà come scopo quello di tenere in vita una cultura, la nostra, che affonda le radici nei secoli passati.

Il vocabolario targato Tammi vedrà dunque la luce entro breve tempo, senza che vi siano stravolgimenti al meticoloso lavoro che il "monsignore

del dialetto" aveva compiuto per dar vita a un'opera destinata a rimanere nel tempo. Infatti il maestro Valentino Guglielmetti e il dottor Giuseppe Curtoni che hanno ultimato ciò che era stato messo in gran parte a punto dal professor Tammi, hanno proseguito lungo la strada indicata nella ricerca dallo stesso professore per dar vita a un'opera che sia il coronamento adeguato alle ricerche e alle interpretazioni dello stesso Tammi. Il metodo seguito dagli studiosi è stato dunque rigorosamente scientifico: "Un buon lavoro di ricerca - aveva ricordato il professor Tammi in un'intervista del febbraio scorso - si avvale sempre di una corretta impostazione senza la quale, la mole dei dati raccolta, verrebbe gestita con difficoltà. È soprattutto una questione di metodo". E a proposito di metodo i ricercatori hanno lavorato con competenza sulla base di schede sulle quali è stata riportata una serie di dati e di informazioni riguardanti le singole lettere, che hanno costituito il punto di partenza. Dalle lettere si è poi passati alle parole che sono diventate oggetto di studio approfondito. Inoltre sono state consultate numerose pubblicazioni nel corso della ricerca, dai vocabolari dialettali esistenti (il "Foresti" e "Il piccolo dizionario del dialetto piacentino", Berti Editrice, a cura di don Luigi Bearesi) ai dizionari della lingua italiana, da cui il prof. Tammi ha tratto spunto per la ricostruzione etimologica di ogni singola parola. Ogni vocabolo è stato tradotto e analizzato nella propria accezione e alcune frasi riportate in ordine alfabetico alcune frasi significative e i proverbi più eloquenti che rendono il nostro dialetto accattivante e piacevole. Infine ogni parola è stata analizzata da un punto di vista etimologico per chiarire il significato del vocabolo risalendo alla radice.

"Vi è attesa da parte dei piacentini per la pubblicazione di questo dizionario - conclude il dott. Roberto Bailo responsabile dell'ufficio Relazioni esterne dell'Istituto - che dovrebbe costituire una piccola tessera di quel grande mosaico che rappresenta, per Piacenza, la sua storia". E per la Banca di Piacenza l'ennesimo sforzo per far rivivere il passato attraverso la cultura piacentina.

Il Piccio in mostra a Bergamo

La "Morte di Aminta" all'Accademia Carrara per i duecento anni della scuola

Un'opera di proprietà della Banca richiesta per una mostra di carattere internazionale. L'Accademia Carrara di Bergamo, nell'ambito delle manifestazioni celebrative del secondo centenario dalla sua fondazione, organizza una mostra dedicata ai duecento anni di attività della Scuola di pittura. La rassegna si terrà nella sede del convento di S. Agostino nel settembre prossimo e avrà una durata di circa tre mesi. In questo periodo è in corso una selezione delle opere da esporre, tra le quali la commissione scientifica ha selezionato anche un dipinto di proprietà della Banca di Piacenza, la "Morte di Aminta" (olio su tela, cm. 195 x 256) di Giovanni Carnovali detto il Piccio, opera realizzata nel 1835. Il Piccio (1806-1873) è uno tra i più originali rappresentanti del romanticismo lombardo, si distinse per l'accentuata sensibilità luministica unita a una pennellata a tocchi che non delimitava i contorni, ma immergeva le figure nello spazio, fondendole con l'atmosfera.

Notevole fu la sua attività ritrattistica per capacità di introspezione psicologica, raffinatezza cromatica e singolarità dei tagli compositivi. Saranno esposte anche opere di Giacomo Treccort, Pelizza da Volpedo, Romeo Bonomelli ed Emenegildo Agazzi.

La commissione scientifica della mostra, presieduta da Francesco Rossi ed è composta tra gli altri da critici d'arte di primo piano quali Rossana Bossaglia, Fernando Rea, Per Luigi De Vecchi e Fernando Mazzocchi.



Giancarlo Roversi
La magnifica cucina
L'inchiostroblu Editore

"La magnifica cucina. Fasti e vicende della tavola in Emilia Romagna" (L'inchiostroblu editore), è il titolo di un prezioso e ricco volume, presentato alla Sala Ricchetti di via Mazzini, a cura di Giancarlo Roversi con la collaborazione di Alessandra Chiappini, Marzio Dall'Acqua, Narsete Jori, Piero Meldini, Ernesto Milano, Stefano Pronti e Sergio Spada, con una prefazione di Baldassarre Molossi.

Si tratta di un'opera di 270 pagine, arricchita da un corpus materiale documentario, iconografico e fotografico, che intende dimostrare l'esistenza di tante cucine regionali, anzi, municipali, e quella emiliano-romagnola si inserisce - secondo gli autori del volume - in questa frammentazione gastronomica, che probabilmente ha seguito i percorsi della storia italiana dai Comuni alle signorie, dalle corti ducali e principesche alle dimore aristocratiche. Nell'Ottocento, sotto le spinte risorgimentali, arriva anche l'Unità d'Italia, ma la cucina sembra seguire itinerari propri, autonomi e il percorso gastronomico prosegue la propria avventura senza scossoni. Prevale nel Belpaese la cucina delle regioni e la cucina italiana altro non è che l'insieme di tante cucine tra loro differenti, dalla Valle d'Aosta alla Sicilia, dalla Toscana alla Puglia, dal Piemonte alla Sardegna.

La cucina piacentina presenta notevole interesse. È un elemento tutt'altro che semplice della nostra cultura e nel '500 la nostra cucina opera un salto di qualità soprattutto nella corte dei Landi, e in particolare grazie ad Orsenio Landi, esule ghibellino, girovago gaudente e scapigliato, tracciò una mappa gastronomica d'Italia, sperimentata in prima persona, soffermandosi in particolare su Piacenza. Altro personaggio autorevole del XVI secolo è Giulio Landi, fondatore dell'Accademia degli Hortolani, i cibi diventano metafore erotiche. Scrisse "La formaggiata di sere, Stentato al Serenissimo re della Virtude", opera dedicata al cardinale Ippolito de' Medici.

Gianni Molinari
Riflessioni
di Gianni
il tappeziere
Banca di Piacenza

Gianni Molinari e le riflessioni di un tappeziere che nel proprio negozio in via Tibini ha composto poesie che assomigliano a filastrocche, dove prevalgono una vena melanconica e una tristezza strana a volte quasi sofferente, caratterizzate comunque da una sferzata di ironia tutta piacentina, legata al passato e forse necessaria per capire il presente.

Ma Gianni ha la capacità di sorridere di sé e degli altri.

E allora le sue poesie dialettali assomigliano a frammenti di vita quotidiana accompagnati da un buonsenso beffardo e ironico.

Ed è per questo che l'Istituto ha pubblicato le "Riflessioni di Gianni il tappeziere", una raccolta di settanta poesie scritte tra il gennaio del '79 e l'aprile dell'84, con un'introduzione di don Luigi Bearesi e le illustrazioni di Renato Vermì.

Il libro è stato presentato alla sala convegni della Banca in via I Maggio 37, presenti oltre all'autore, il presidente della Banca di Piacenza avv. Corrado Sforza Fogliani, don Luigi Bearesi e Ferrante Boiardi, che durante la serata, ha letto alcune poesie di Gianni Molinari.

Molinari dimostra una predilezione per il tema della morte, che sa cantare con animo sereno, accompagnato da una forte vena religiosa, che spesso dona all'autore rassegnazione e serenità.

Accanto al tema della morte vi sono anche il rispetto per il dolore dei malati e degli infelici, l'attenzione alla dignità della persona umana e al mondo del lavoro.

Carlo Ponzini
Architetture
Electa

La sala principale della sede della Banca di Piacenza in via Mazzini, la sala delle esposizioni di palazzo Gotico, l'ammodernamento della "Nino Bixio", il complesso di un parco acquatico a Piacenza, ma anche il palazzo dello spettacolo "Universale" a Genova, una prestigiosa villa sul lago di Lugano e alcuni alberghi altrettanto prestigiosi nella Rimini felliniana e un po' gaudente.

Questi ed altri interventi architettonici sono raccolti in un prezioso libro, "Architetture" (1985-1995) di Carlo Ponzini, edito da Electa, a cura di Daniele Baroni, dove sono raccolti gli esempi più significativi, di lavori realizzati in città e in altre realtà, di questo giovane professionista.

Il volume è stato presentato alla Sala Ricchetti dell'Istituto, alla presenza del presidente della Banca avv. Corrado Sforza Fogliani, del prof. Daniele Baroni e del prof. Ferdinando Arisi.

Un'opera in cui Carlo Ponzini, architetto, trentotto anni, fa il punto su dieci anni di attività ricche di soddisfazioni, che hanno regalato al giovane professionista piacentino una notevole popolarità oltre che una buona credibilità sotto il profilo professionale.

Ed è per questo, probabilmente, che l'avvocato Sforza Fogliani, ha avuto particolare attenzione per il lavoro e il volume di Ponzini, evidenziandone però gli aspetti più piacentini.

"Il nostro Istituto ha voluto un ambiente che mettesse in luce il clima di familiarità della Banca - ha detto -, e per interpretare questa filosofia propria della Banca di Piacenza è stato chiamato l'architetto Carlo Ponzini, che con i propri interventi ha dato corpo a quanto intende esprimere la Banca".

Ponzini ha realizzato infatti la sede centrale della Banca di Piacenza (la cui sala principale è per altro riportata in copertina) e diverse filiali in provincia, ha ristrutturato la Sala Ricchetti dell'Istituto di credito piacentino, ideando anche il logo della Banca, che intende sottolineare il collegamento tra la Banca e il territorio, richiamandosi proprio alle merlature che fanno da corollario al palazzo.

È grazie a Carlo Ponzini se l'antica "Sala dei depositanti", un tempo fredda e burocratica, è oggi accogliente e familiare, e forse esiste una sorta di filo ideale tra Ponzini e Mario Bacciocchi, l'architetto piacentino (1902-1974), che ha avuto riconoscimenti un po' dovunque per la sua attività di progettista in Italia e all'estero.

Alcuni suoi interventi portano il suo nome, come l'edificio del liceo classico "Gioia", la Facoltà d'agricoltura e la chiesa della Santissima Trinità e Ponzini ha messo mano, diversi anni dopo per resistere, a queste opere, portando avanti un lavoro iniziato da un illustre concittadino che merita attenzione.

LA MAGNIFICA CUCINA

Fasti e vicende della tavola in Emilia e Romagna

a cura di Giancarlo Roversi



L'inchiostroblu

Gianni Molinari

RIFLESSIONI
di
GIANNI IL TAPPEZIERE



BANCA DI PIACENZA



Carlo Ponzini

Amalenti

Quattro chiacchiere in cucina Stracchino gelato

Ripartite la panna (se è troppo densa diluitela con una tazza di latte) in recipienti di varia grandezza (preferibilmente a forma di parallelepipedo). Nel più capace amalgamate le mandorle tostate tritate fini, nel secondo il caffè macinato finissimo, nel terzo la vaniglia, nel quarto lo zabaglione (che avrete preparato in precedenza) nel quinto il cioccolato grattugiato. Ponete in frigorifero a gelare e, quando tutto è indurito, estraetelo dai vari contenitori e disponetelo sul piatto di portata, avendo l'accortezza di formare una specie di torre con i parallelepipedi disposti contro lato.

In passato le cassette di lamiera con doppio coperchio, permettevano di sfilare facilmente il contenuto. Oggi con i frigoriferi e i freezer si usano contenitori diversi per forma e materiale. Si vanno però perdendo le caratteristiche del dolce a piani sovrapposti e i gusti allo

zabaglione e al cioccolato di copertura. Le cassette si mettevano a gelare o sotto la neve in giardino (il dolce era tipico della vigilia di Natale) o nelle "ghiacciaie", costruzioni tipiche a forma di montagnola o di pozzo, nelle quali si ammuchiava la neve che durava molti mesi.

Questa ricetta è per dodici persone.

INGREDIENTI

- Un litro e mezzo di panna montata;
- 250 grammi di zucchero;
- 300 grammi di mandorle tostate;
- 300 grammi di zucchero vanigliato;
- 200 grammi di cioccolato di copertura;
- 50 grammi di caffè;
- uova, marsala o vino bianco e zucchero.

(Dal volume "Quattrocento ricette della cucina piacentina" di Carmen Artocchini)

I Mercatini dell'antiquariato in città e provincia

Piacenza

IL MERCATINO DELL'ANTIQUARIATO
3° domenica del mese,
in Via Roma

Pontenure

IL MERCATINO DELL'ANTIQUARIATO
2° domenica del mese,
nella piazza del paese

Monticelli d'Ongina

1 BASAR
Ultimo sabato del mese,
in centro storico

Fiorenzuola

MERCATINO DELL'ANTIQUARIATO
3° domenica del mese,
in centro storico

Cortemaggiore

MERCATINO DELL'ANTIQUARIATO
1° domenica del mese,
in Via Roma, Piazza Patrioti
e Via Garibaldi

Castell'Arquato

Da maggio a novembre
2° sabato del mese

Caorso

MOSTRA MERCATO
RICORDI DEL PASSATO
4° domenica di ogni mese,
in Via Roma

Carpaneto

RICORDI SOTTO IL CARPINO
1° Sabato del mese,
in piazza XX Settembre

L'informazione in TV ed alla Radio

Telegiornali Nazionali

6.00TG3	18.30Italia 1
6.00TG5	19.00TG3
6.30TG1	19.25TG4
7.30TG1	20.00TG1
7.30TMC	20.00TG5
11.10TG1	20.00TMC
11.30TG4	20.30TG2
11.45TG2	22.30TG3
12.00TG3	22.30TG4
12.25Italia 1	22.30TMC
13.00TG2	22.30TG1
13.00TG5	22.45TG5
13.00TMC	23.35TG2
13.30TG1	24.00TG1
13.30TG4	24.00TG5
14.00TG3	0.30TG3
16.00TG2	0.50Italia 1
18.00TG1	1.00TMC
18.20TG2		

Telegiornali locali

12.30Telecolor (CR)
19.30Telelibertà (PC)
19.30Telecolor
22.30Telecolor
23.00 (circa)Telelibertà (replica)

Giornali radio Nazionali

6.30GR2
7.00GR1
7.30GR2
8.00GR1
8.30GR2
8.45GR3
12.30GR2
13.00GR1
13.30GR2
18.45GR1
19.00GR2
20.20GR2
22.30GR2

Giornali radio locali

7.15Radio Sound
7.45Radio Inn
7.50Radio Fiore
8.15Radio Sound
9.00Sport Inn Flash
9.30Radio Città Nuova
9.30Radio Fiore
10.00Radio Inn
10.15Radio Sound
11.45Radio Fiore
12.15Radio Sound
12.20Radio Inn
12.30Radio Fiore
12.50Radio Sound
14.15Radio Sound
14.45Radio Fiore
15.00Radio Inn
16.15Radio Sound
17.00Radio Inn
17.15Radio Sound
17.30Radio Fiore
18.00Sport Inn Flash
18.45Radio Sound Sport
19.00Radio Inn
19.00Radio Città Nuova
19.15Radio Sound

I numeri utili

Carabinieri	112
Polizia	113
Vigili del fuoco	115
Vigili Urbani	320885
ACI Soccorso	116
Ospedale cittadino	301111
Pronto soccorso	301202
Guardia medica	331995
Croce Rossa	324787
Polizia Stradale	323996
Taxi:	
Piazza Cavalli	322236
Piazzale Stazione	323853
Guasti utenze:	
Elettricità	40174
Gas	327946
Acqua	549220

La nostra Banca

Presidenza	337140	Cortemaggiore	839223
Direzione Generale	337149	Farini	910397
Sede centrale	542111	Fiorenzuola	983205
Crediti Speciali	44940	Fiorenzuola - Cappuccini	981361
Agenzia 1 - Via Genova	712050	Gossolengo	56119
Agenzia 2 - Veggioletta	42046	Gragnano	788700
Agenzia 3 - Via Conciliazione	62338	Gropparello	856600
Agenzia 4 - Le Mose	592234	Lugagnano	801237
Agenzia 5 - Besenica	758575	Monticelli	827699
Agenzia 6 - Farnesiana	593706	Nibbiano	990694
Agenzia 7 - Galliana	711236	Parma	0521/985365
Agenzia 8 - Barriera Torino	497008	Pianello	998014
Agenzia 9 - Via Gramsci	713025	Podenzano	556683
Agazzano	975249	Ponte dell'Olio	87119
Bettola	917717	Pontenure	510349
Bobbio	936382	Rivergaro	958655
Borgonovo	863378	Roveto	507121
Carpaneto	852205	San Nicolò	768582
Casalpiuster	0377/833435	San Giorgio	537128
Castelsangiovanni	883118	Sarmato	886250
Castelvetro	824478	Vernasca	801255
		Vigolzone	870776

BANCA FLASH

Notiziario trimestrale
riservato agli azionisti della
Banca di Piacenza

Sped. Abb. Post.
pubb. inf. 50% / Piacenza
Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitem - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale
di Piacenza
n. 368 del 21/2/1987